



■ Tutte le performance di Sabina Guzzanti in "RaiOt". In versione "Kill Bill", vestita da presidente Rai "garande di un dubio", poi ancora da premier e infine con i tanti nei di Vespa

Nel mirino Santoro e non solo Viale Mazzini, l'ordine del silenzio tombale

«Sconcertante». Forse è l'unico aggettivo adatto per capire cosa sta accadendo in Rai. «La sensazione è che si voglia puntare a zittire tutte le voci "scomode"». A parlare è Antonio Medici, curatore degli Annali del movimento operaio e democratico, protagonista indiretto dell'ulti-

timo. Santoro si è reso disponibile e ha richiesto all'azienda il consenso per questa intervista. Consenso negato dalla Rai. «Ci sembra davvero un fatto assurdo che non ha spiegazioni plausibili», continua Medici. «Per questo abbiamo deciso di scrivere alla presidente di viale Mazzini chiedendole di intervenire.

Ci sembra che sia un episodio molto grave che lede non solo un diritto fondamentale di Santoro di esprimere liberamente le sue opinioni ma anche un nostro diritto di riuscire a diffondere una cultura pluralista». Gli Annali dedicati alla "pace e la guerra nella comunicazione audiovisiva" usciranno all'inizio del prossimo anno senza il contributo del giornalista su cui evidentemente continua ad abbattersi il diktat bulgaro del premier. Ma l'ennesimo c o m p o r t a m e n t o inspiegabile dell'azienda radiotelevisiva pubblica non riguarda solo il conduttore "epurato". Da viale Mazzini fanno sapere che ormai per ogni spostamento si deve chiedere l'autorizzazione a procedere. La sensazione è che si voglia imporre a personaggi "scomodi" l'ordine del silenzio. La conferma viene da un'altra notizia. A Carlo Freccero, l'ex direttore di Raidue, è stato impedito addirittura di partecipare a un convegno. Che nome dare a queste scelte aziendali se non quello di censura?

Al conduttore "epurato" viene impedito di rilasciare interviste anche su pubblicazioni scientifiche come gli "Annali" della Fondazione Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico. E Carlo Freccero non può neppure partecipare a un convegno. Cosa succede a viale Mazzini?



Il Cda sospende all'unanimità Sabina Guzzanti. Fermo temporaneo fino a quando non verranno valutate le implicazioni legali sollevate dall'azienda di Casa Arcore "RAIOT" OSCURATA MEDIASET LO VUOLE

Tutto previsto. Come da copione di una censura programmata. "RaiOt", la trasmissione "al vetriolo" di Sabina Guzzanti è stata sospesa. Per decisione unanime del Cda Rai. Uno "stop" temporaneo almeno fino a quando non verranno valutate le questioni legali sollevate dall'azienda concorrente Mediaset che, sulla scia (dell'audience?) dell'ultimo "reality show" sui conflitti di interesse di casa Arcore, aveva deciso di querelare la Rai. Le altre cinque puntate programmate, la prossima doveva essere sulla Giustizia, continueranno a venire registrate ma non saranno trasmesse. Non è chiaro quando potremmo vederle. E' più che lecito il sospetto che potrebbero anche non andare mai

viale Mazzini - la collaborazione con un gruppo di autori e di interpreti con cui lavora da tempo e che viene mantenuto nella sua integrità. Gli autori dunque continueranno a lavorare a un programma-fantasma. Ma le indiscrezioni volano. Il direttore generale Flavio Cattaneo avrebbe deciso anche di richiamare Paolo Ruffini, direttore della terza rete, e di inviare un provvedimento disciplinare per il produttore Rai Andrea Salerno. Una "censura-comica" come dice Ottaviano del Turco? Per Francesco Alborini si tratta di una «questione minima di tutela per il Cda Rai, presa all'unanimità». Stessa posizione di Giorgio Rumi. «Già con Mediaset la situazione è piuttosto grave perché pare che l'azienda voglia

ne pubblica e privata». Gasparri, autore della legge di riforma del sistema radiotelevisivo, si defila dalle polemiche. E altrettanto fa il diretto interessato, il premier in persona. A fare quadrato con il Cda Rai ci pensa la Casa delle libertà tutta intera. Da Michele Bonatesta (componente della direzione nazionale di An) che parla di decisione «equilibrata, garantista e opportuna» a Paolo Barelli, vice Presidente dei senatori di Forza Italia, che ritiene sia stato «sacrosanto» quanto fatto dai vertici Rai. Per l'Usisgrai, il sindacato dei giornalisti radiotelevisivi, «è chiarissimo che il problema è rappresentato dai contenuti della trasmissione». «Nella Rai di oggi commenta Roberto Natale - è insopportabile una critica radicale,

di Rifondazione - è clamorosamente contraddittoria. Da una parte viene confermata la fiducia nel direttore di Rete e assicurata alla Rai la collaborazione con un gruppo di autori e di interpreti con cui lavora da tempo, e per questa via sembra non propendere per una ipotesi censoria, ma la sospensione del programma e l'iter annunciato sembrano suggerire, al contrario, la censura apparentemente negata». L'auspicio è che ora «tutte le opposizioni garantiscano lo svolgimento del programma e la continuità della trasmissione, per evitare quello che è già successo a Biagi e a Santoro». E a chiedere che "RaiOt" vada regolarmente in onda sono anche gli autori oltre che i girotondi che su Internet hanno lanciato un

Da Santoro-Luttazzi e Biagi a Guzzanti. Le voci scomode messe a tacere Censura, un'epurazione infinita

Vento di censura su Viale Mazzini? Dai casi "Santoro-Luttazzi-Biagi" alle polemiche su "RaiOt" di Sabina Guzzanti, un unico racconto a più riprese. In Rai si parla di esagerazione, di semplice congettura ma la storia televisiva degli ultimi tempi non lascia spazio al dubbio. Fondi tagliati, programmi cancellati e satira ridotta a brandelli.

Santoro, Biagi e Luttazzi sono stati tra gli ultimi a fare i conti con la censura. Dopo il diktat da Sofia del premier, il 18 aprile 2002, i tre conduttori scompaiono dai palinsesti televisivi. Per Santoro e il suo "Sciucchià" comincia un calvario giudiziario che non è ancora terminato. Enzo Biagi, decano dei giornalisti italiani, viene allontanato dagli schermi per un'intervista a Benigni che fa "la smorfia" al premier. Lo stesso accade per la satira di Luttazzi.

Al professor Franco Prodi tocca la stessa sorte. L'annuncio meteorologo del nuovo programma di Fazio è infatti rimasto tagliato fuori dalla trasmissione "Che tempo fa". Il caso è scoppio in estate quando Fazio ha chiesto la

presenza dell'esperto nel suo "show" ma il comitato editoriale che fa capo alla direzione generale della Rai ha dato parere negativo. I vertici di viale Mazzini erano preoccupati della possibilità che la presenza di Prodi, fratello del presidente della Commissione Europea, Romano, potesse incentivare polemiche. L'opposizione allora chiese perché il problema non si potesse anche per Angela Buttiglione, sorella di Rocco.

Nella "neverending story" della censura televisiva degli ultimi tempi si è aggiunto poi il caso "Cyrano". A fine settembre il nuovo programma di costume con Massimo Fini, opinionista e autore, in programma su Raidue, è stato letteralmente depennato dal palinsesto. Il direttore di rete, Antonio Marano, parla solo di rinvio, ma l'autore fa esplicito riferimento alla censura: «Ho incontrato Marano - riferisce Fini - e molto francamente mi ha detto che c'è un veto su di me che lui non può superare, e che bisognava scegliere tra non fare il programma o che io accettassi di sparire e rimanere casomai come smentore». Marano non ha smentito. Paolo Rossi è un altro casi di

questa brutta storia. Classificato come «persona non gradita» in Rai, ha dichiarato: «Manco da tempo dal video non perché io non voglia fare tv, ma perché non sono gradito, non mi chiamano».

Una breve apparizione ha riportato Luttazzi dopo un lungo periodo di lontananza dal piccolo schermo. Pippo Baudo lo ha voluto come ospite nello spettacolo sui 50 anni della tv pubblica. Non a caso la puntata era dedicata alla censura. Dopo un monologo di 10 minuti, si riversano sul comico una valanga di polemiche. Il giorno dopo Luttazzi tuona: «Mi hanno censurato. Durante la trasmissione sono sparite diverse mie battute sul Governo, sui ministri Gasparri e Tremonti». La Rai, anche in questa occasione, non replica. Ma non finisce qui. L'ultima a passare sotto le "forche caudine" è Sabina Guzzanti. Domenica scorsa, a poche ore dalla messa in onda, il suo programma di satira viene prima «sospeso» e subito dopo, per volere di Annunziata, mandato in onda. Ascolti da record ma, per decisione unanime del Cda, arriva la «sospensione».

GIADA VALDANNINI

FESTA del L'insostenibile

Due giornate di confronti, spettacoli, mostre, proiezioni, cibo...

VENERDÌ 21
RETTOREATO UNIVERSITA' ROMA TRE
19.00: CONFERENZA NAZIONALE
FRANCESCO BIANCHI - Walter Veltroni
20.00: L'URTO DI SANTORO E L'OPINIONE DI GIULIANO
21.00: L'URTO DI SANTORO E L'OPINIONE DI GIULIANO

SABATO 22
RETTOREATO UNIVERSITA' ROMA TRE
19.00: CONFERENZA NAZIONALE
NELLA MANE CONFERENZA NAZIONALE
20.00: L'URTO DI SANTORO E L'OPINIONE DI GIULIANO
21.00: L'URTO DI SANTORO E L'OPINIONE DI GIULIANO

SABATO 22
EX CENTRALE MONTEMARTINI
19.00: L'URTO DI SANTORO E L'OPINIONE DI GIULIANO
20.00: L'URTO DI SANTORO E L'OPINIONE DI GIULIANO
21.00: L'URTO DI SANTORO E L'OPINIONE DI GIULIANO

Roma, 21-22 novembre 2003

R/Esistenze
nella città globale

Cattaneo decide un richiamo per Ruffini e un provvedimento disciplinare per il produttore Andrea Salerno. La parola alla Vigilanza

in onda dato i tempi che corrono a viale Mazzini. La decisione unanime del Cda viene spiegata da Lucia Annunziata: «Era necessario tutelare l'azienda da ulteriori contenuti senza intervenire sui contenuti e sulla linea editoriale del programma. Questo anche nell'interesse degli utenti. Ora sta a Sabina Guzzanti e ai suoi collaboratori proseguire serenamente con professionalità nella realizzazione del programma». Viene comunque riconfermata la fiducia nel direttore di rete e «assicurata alla Rai - aggiunge la presidente di

chiedere alla Rai un risarcimento miliardario». Ma, ha concluso il consigliere, «ci sono anche altri aspetti del programma da valutare. Io personalmente non ho capito la battuta sul crocifisso». Veneziani invece ci va giù duro che più duro non si può. «Quel programma, scritto da Maltese de "La Repubblica" e "Travaglio dell'Unità", aveva poco a che fare con la satira: era un messaggio diretto alla nazione, espresso da una cattedra che si autoproclamava la sola in grado di raccontare agli italiani la verità tacita dall'informazio-

ne non suscita alcuno scandalo l'opposto eccesso di zelo, di servilismo, di compiacimento nei confronti del potere. Si sospende la Guzzanti e si sforbica Luttazzi ma nessuno ha da ridire se al cantore di corte, Apicella, viene assicurata la prima serata del sabato». Che vi sia «puzza di regime»? A sollevare la questione in modo esplicito è Alfonso Pecoraro Scario dei Verdi ma dalle opposizioni il coro di proteste è unanime. «La decisione del Cda Rai - dichiara Franco Giordano, membro della commissione Vigilanza

appello alla mobilitazione. Il rischio "oscuramento" totale non è affatto escluso, anzi. Il caso "RaiOt" verrà ora portato in Vigilanza. La satira non si tocca, avverte Paolo Serventi Longhi della Fnsi, a meno di volere «una gravissima limitazione del diritto di critica e di cronaca». Rischio che la Rai, se la Gasparri venisse approvata, corre e come. Ma tant'è. L'ennesima scure del silenzio si è abbattuta di nuovo su viale Mazzini.

CASTALDA MUSACCHIO
c.musacchio@liberazione.it

CM